

COMUNITA' CHIETI 1

MASCI

*Movimento Adulti Scout
Cattolici Italiani*

*news***AS***Sinsieme* newsletter

DICEMBRE 2023

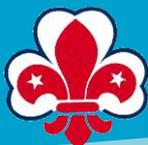
≡ *IN QUESTO NUMERO:*

- 2 Saluto della Magister
- 3 Natale: ovvero, quando la carne di Dio non ci scandalizza più!
- 5 Roma, 25-26 Novembre - Seminario sulla Comunicazione
- 8 L'Adulto Scout è portato a Servire: comunitariamente o singolarmente, a seconda delle circostanze
- 11 Auguri caro Romano Forleo!
- 12 Ubi AGESCI ibi MASCI
- 13 La Comunità Masci Chieti 1 "al Consiglio Generale dell'AGESCI"
- 13 Arriva "La Luce della Pace"!
- 14 Venerdì 9 febbraio 2024 Chieti festeggerà il 40mo anniversario del MASCI
- 18 Il salotto culturale del venerdì
- 20 Io provo a casa dei nonni
- 23 Patto Comunitario

L'Adulto Scout è portato a Servire
a pag. 8

FOGLIO DI COLLEGAMENTO PER I SOCI, AMICI E SIMPATIZZANTI
DEL MASCI - COMUNITA' DI CHIETI 1

Email: chieti1@masci.it – Tel. 339 675 4923
<http://www.masciabruzzo.it/chieti/home.asp>
<https://www.facebook.com/groups/31282232191674>



Saluto della Magister della Comunità Chieti 1

Confesso di essere rimasta soddisfatta e anche lusingata nel ricevere complimenti da più parti d'Italia per come si presenta questa newsletter e per il suo contenuto. Abbiamo iniziato questa nuova avventura comunitaria con tanti timori e incertezze. Ma l'entusiasmo e la voglia di aprirci all'esterno per raccontarci, ci ha fatto realizzare qualcosa di bello. Cercheremo di andare avanti e di far sì che questa novità diventi un'abitudine periodica. Quasi mensile, oserei dire.



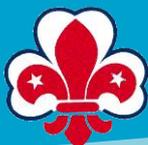
Ecco quindi muoverci in questa direzione, evidenziando tutte le attività che facciamo e offrendo spunti di riflessione. E questo nella convinzione che più persone conosceranno le nostre attività e il nostro modo di operare e più il MASCI crescerà in quantità e qualità. Siamo convinti che essere un Adulto Scout è bello e chi fa parte di una Comunità MASCI è una persona fortunata. Riesce a fare attività altrimenti impensabili. Certamente il MASCI è positivo perché lo Scautismo è meraviglioso, in ogni momento della nostra vita. Ha in sé tutti gli elementi per rendere felici con poco, con l'essenzialità, tra amici, fratelli, immersi nella natura come in mezzo alle città di oggi. Un Movimento che ci permette di curare la nostra educazione permanente, che ci rende sereni aiutando il nostro prossimo, che sa cosa è il "Servizio", quello autentico, vero e continuativo.

La Newsletter **newsASinsieme** è stata concepita come un mezzo di informazione veloce, semplice, con una terminologia comprensibile a tutti. È, in fondo, essa stessa un Servizio che abbiamo inteso fare verso il Movimento e nel concreto anche verso tutte le Comunità Abruzzesi e Molisane nonché verso le rispettive strutture regionali per informare sulle varie iniziative in programma o realizzate. È sufficiente che i Magister o le strutture regionali ci inviino la notizia (chieti1@MASCI.it), possibilmente corredata da qualche bella foto (con espressa autorizzazione alla pubblicazione di foto, dei nomi e dei fatti da parte di ciascuna persona rappresentata) entro e non oltre il 18 di ciascun mese per vedersi pubblicato l'articolo (spazi redazionali permettendo).

Vi salutiamo con un abbraccio fraterno.

La Magister e la Comunità MASCI Chieti 1

Sei un Adulto Scout, uno Scout, un ex Scout, un simpatizzante Scout?
Vuoi ricevere questa newsletter ogni mese, gratuitamente? È sufficiente che ce ne faccia richiesta scrivendo all'indirizzo chieti1@masci.it e fornendo a quale indirizzo email far avere la **newsASinsieme**. Sarai accontentato tempestivamente.



NATALE: OVVERO, QUANDO LA CARNE DI DIO NON CI SCANDALIZZA PIÙ!

Abbiamo chiesto a Don Gilberto Ruzzi (Assistente Ecclesiastico della Zona di Chieti dell'AGESCI), una sua riflessione sul Natale

Come era facile immaginare, dinanzi alla proposta di cambiare il nome del Natale in "Festa d'Inverno" o di "Fine anno", avanzata già qualche tempo fa dall'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, l'italico sentimento nazional-popolare per la difesa e la preservazione delle patrie radici e tradizioni culturali non ha tardato a farsi sentire e ad invocare addirittura sanzioni nei confronti di chi aveva ventilato una tale ipotesi. Interessante anche la motivazione di chi ha ventilato tale cambiamento: in tal modo la festa, privata di ogni riferimento religioso, sarà maggiormente inclusiva,

Ora, onestamente, a me interessa poco come, in futuro, vorranno denominare il 25 dicembre coloro che all'evento cristiano non sono interessati o ritengono non debba essere imposto ad una società laica e pluralistica; sarei più interessato ad invitare quanti si rifanno alle sopracitate radici cristiane ad una memoria di cosa è realmente il Natale, così da non ridurlo ad una bandiera da sventolare per meri interessi ideologici.

Partirei, innanzitutto, dal ricordare come le comunità cristiane degli inizi, a parte il "*Dies dominicus*" (la Domenica) non hanno sentito nell'immediato il bisogno di celebrare delle feste che annualmente facessero memoria degli eventi salienti della storia della salvezza. Ed anche quando un embrionale forma di anno liturgico andava strutturandosi, avendo sempre la domenica come riferimento, le loro feste erano comunque celebrate esclusivamente dalla comunità cristiana: bisognerà attendere il buon Teodosio per cambiare le carte in tavola nel 380 d. C., con l'editto di Tessalonica che, di fatti, dichiarava il cristianesimo religione di stato.

E non si creda che la genesi dell'anno liturgico sia stato un parto indolore: tradizioni e prassi differenti tra le comunità cristiane hanno

generato conflitti e contrapposizioni. Il Natale, in qualche modo alla fine di questo processo, non è stato meno problematico della Pasqua.

È noto ai più, almeno me lo auguro, che né i quattro evangelisti, né altri documenti storici attestano qualcosa circa il giorno ed il mese dell'anno in cui Gesù è nato. Luca, il terzo evangelista, l'unico a narrare l'evento e le circostanze, in realtà non ci restituisce una cronaca puntuale dell'accaduto, pur introducendo il suo Vangelo con una dichiarazione d'intenti da storico provetto. L'Evangelista è soprattutto un teologo che proietta sugli inizi dell'esistenza di Gesù la luce pasquale della sua morte e resurrezione. La stessa operazione che aveva fatto in precedenza Matteo, l'altro evangelista che ci racconta qualcosa della prima infanzia del Messia, ma sempre per fini teologici e catechetici, mai con intenti cronachistici.

E, se con pazienza, e soprattutto deponendo i filtri di certa tradizione, che ormai ha più il sapore del folklore che altro, rileggiamo i due racconti, profondamente diversi tra loro perché nascono da visioni teologiche differenti, ci accorgiamo che pecorelle, buoi ed asini, comete, re magi, capanne, e tanto ancora legato ormai indissolubilmente nell'immaginario collettivo alla scena della natività, non sono presenti nelle narrazioni evangeliche. Il perché? Semplicemente perché storicamente i dati molto scarni ed essenziali desunti dai vangeli canonici dell'infanzia sono stati integrati con racconti e particolari attinti dai vangeli apocrifi. Assunti poi nell'iconografia sacra, sono stati "canonizzati" senza porsi minimamente il problema delle loro origini. So di aver semplificato eccessivamente, ma credo di aver reso l'idea.

Tuttavia, siamo ancora alla periferia del nostro



problema.

Ritengo, infatti, che il vero dramma del Natale ridotto a festa dei buoni sentimenti non risieda tanto nella sua rappresentazione stereotipata, quella ne è la conseguenza, un sintomo, direi, di una malattia per la quale sembra non esserci cura.

I cristiani, che tra il III ed il IV secolo scelsero il 25 dicembre come ricordo annuale della nascita di Cristo Signore a Betlemme di Giudea (attenzione, non sempre e non dappertutto fu scelta la medesima data), lo fecero con un intento teologico ben preciso: loro comprendevano ancora la valenza simbolica della luce, del suo aumentare e diminuire nell'arco dei giorni, attraverso le stagioni; essi erano ancora in grado di cogliere la valenza simbolica di una festa del "Sol invictus" che in quel periodo dell'anno sembrava rinascere attraverso le brume ed il freddo dell'inverno. Alla domanda "Ma chi è davvero questo sole vincitore?" essi avevano la risposta, evangelica: Cristo è colui che viene come sole che sorge!

Ma come? In che senso? Proviamo ad ascoltare la voce di San Leone magno (390-461 d.C.), il papa che ha dato i fondamenti teologici al Natale ed alla sua liturgia:

«Dunque il Verbo di Dio, Dio egli stesso e Figlio di Dio, che «era in principio presso Dio, per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza del quale neppure una delle cose create è stata fatta», per liberare l'uomo dalla morte eterna si è fatto uomo. Egli si è abbassato ad assumere la nostra umile condizione senza diminuire la sua maestà. È rimasto quel che era e ha preso ciò che non era, unendo la reale natura di servo a quella natura per la quale è uguale al Padre. Ha congiunto ambedue le nature in modo tale che la glorificazione non ha assorbito la natura inferiore, né l'assunzione ha sminuito la natura superiore. Perciò le proprietà dell'una e dell'altra natura sono rimaste integre, benché convergano in un'unica persona. In questa maniera l'umiltà viene accolta dalla maestà, la debolezza dalla potenza, la mortalità dalla eternità. Per pagare il debito, proprio della nostra condizione, la natura

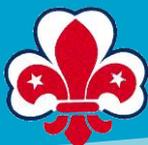
inviolabile si è unita alla natura che è soggetta ai patimenti, il vero Dio si è congiunto in modo armonioso al vero uomo»

(S. Leone magno, I Discorso sul Natale).

Siamo distanti anni luce dal Natale smerciato come tradizione della cultura occidentale da salvaguardare gelosamente. Il Natale per i cristiani è l'inizio dell'evento pasquale, manifestazione di un Dio che si compromette a tal punto con l'umanità (tutta l'umanità, non solo qualcuno) da farsi vero uomo. È entrato dentro una storia particolare, di un popolo particolare, come compimento di un cammino di attesa, ma si è fatto solidale con ogni uomo, di ogni tempo e di ogni nazione (in questo senso vorrei dire a coloro che vorrebbero cambiare il nome al Natale in prospettiva di una sua maggiore inclusività che questo piano Dio lo aveva già in programma quando il Verbo si fece carne e venne a "piazze la sua tenda in mezzo alle nostre").

Perché allora la carne di Dio non ci scandalizza più? All'epoca di Leone Magno questo era un problema: il papa dovette scrivere e difendere la verità dell'incarnazione del Verbo, della sua vera umanità, contro coloro che invece volevano esaltarne unicamente la divinità ritenendo impossibile che in Dio sussistessero due nature (i monofisiti). Non ci scandalizza più non perché siamo divenuti tutti ferventi e convinti assertori della fede ortodossa nel mistero del Verbo fatto carne, ma perché al centro del Natale, semplicemente, non c'è più Lui.

Ma soprattutto non c'è l'esperienza di un Dio narrato non in termini astratti, ma nella concretezza del vissuto di un uomo che, anche col suo morire, non solo col suo vivere, ce ne ha fatto la narrazione ultima e definitiva. Lo scandalo del Natale è proprio questo: Dio nessuno lo ha mai visto, lui, il Figlio, ce ne ha fatto l'esegesi, il racconto, ma lo ha fatto con la sua carne di uomo, con tutto quello che ne consegue. Possibile che "questo" Natale non ci urti, non ci sconvolga, non ci ponga qualche domanda?



Guardate, cambiassero pure il nome a questa festa da supermercato, che tira fuori addobbi e decorazioni un mese prima e, dopo neanche quindici giorni, è già bella e riposta negli scatoloni. Lasciateglielo fare, tanto non ha nulla a che vedere col “Natale di Nostro Signore Gesù Cristo”.

ROMA, 25-26 NOVEMBRE SEMINARIO SULLA COMUNICAZIONE

Due giorni di lavoro serrato. Tanti input, tante idee da riportare in regione per fare un piano di lavoro concreto e utile.



*Lina Di Labio, Magister Chieti 1 e Massimiliano Costa
Presidente Nazionale MASCI*

Su espresso invito del Presidente nazionale **Massimiliano Costa**, che ha molto apprezzato l'impaginazione e il contenuto della nostra newsletter **newsASinsieme**, i nostri Adulti Scout **Lina Di Labio** e **Aurelio Bigi** hanno partecipato al Seminario sulla Comunicazione. *“Iniziativa proficua e utilissima”, -hanno commentato questi- ricca di spunti di riflessioni ed estremamente concreta”.*

I lavori, ai quali erano presenti “comunicatori” di quasi tutte le regioni italiane, sono stati aperti dal Presidente MASCI. Questo, dopo aver presentato e ringraziato la Pattuglia Comunicazione, ha ricordato la figura di **Michele Pandolfelli**, ideatore di “Argomenti”, gli approfondimenti monotematici allegati a *Strade Aperte*. È tornato alla Casa del Padre.

Matteo Caporale ha intervistato **Mario Maffucci**. Quest'ultimo è un giornalista, autore televisivo, dirigente emerito della RAI

ed esperto in comunicazione che ha sviluppato la sua professione nell'organizzazione di eventi anche molto complessi (Fantastico, Festival di San Remo, Concerto dei Pink Floyd a Venezia, ecc.). Ha dato, anche quale Adulto Scout, una serie di input chiari e suggerimenti di cose da fare. Mario è, tra l'altro, anche Direttore Responsabile di *Strade Aperte*.

Hanno fatto seguito interventi di altri esperti della materia che hanno animato la tavola rotonda *“Comunicare oggi. E gli Adulti Scout?”*, egregiamente moderata da **Antonella Amico**. A questa hanno dato il loro prezioso contributo **Carla Collicelli** (*Dall'Infosfera alla comunicazione relazionale e di Comunità*), **Onelia Onorati** (*Comunicare il MASCI: l'esperienza di una giornalista!*) e **Francesco Pira** (*Volontariato e impegno sociale: comunicare la verità nell'era dell'intelligenza artificiale*).

Dopo di che, i rappresentanti di ciascuna regione sono intervenuti per esporre la situazione del proprio territorio (sito web, periodici, presenza sui social, ecc.). La nostra *Magister*, **Lina Di Labio**, ha quindi parlato della recente iniziativa della newsletter curata dalla Comunità Chieti 1 (**newsASinsieme**) che intende avere una periodicità mensile ed essere a disposizione di tutte le Comunità dell'Abruzzo e Molise e delle rispettive strutture regionali.

Bisogna adesso riattivare il sito regionale, fermo da tempo, e migliorare i collegamenti con i principali social. *“Riferirò al nostro Segretario Regionale Gigi D'Andrea e nel prossimo Consiglio Regionale ci organizzeremo”* ha detto Lina. La Pattuglia nazionale ha suggerito a tutte le regioni di essere presenti su Facebook, Youtube, Whatsapp,



MASCIAdultiScout e X (ex Twitter).

Molti si sono complimentati della nostra newsletter, sia per il suo contenuto che per come si presenta. "Si vede – hanno detto – che è un prodotto fatto da professionisti".

Bontà loro!

Altre regioni stanno meglio di noi, ma abbiamo registrato che in tante altre solo adesso sono state rinnovate le Pattuglie Comunicazione. Ma è apparso subito chiaro che vi è tanto spazio per crescere. E cresceremo!



Mario Maffucci e Matteo Caporale

Dopo la pausa cena sono ripresi i lavori, condotti da **Gioacchino Maida** (Capo redattore di *Strade Aperte*). Questo ha ripercorso la vita di *Strade Aperte*, dalle origini ad oggi. Quindi ciascuno dei presenti ha avuto modo di esprimersi, con estrema libertà, sugli aspetti ritenuti positivi e da confermare, su quelli considerati negativi e quindi da modificare quanto prima. Si è discusso a lungo anche per individuare quelle variazioni che potrebbero migliorare la rivista e renderla più vicina all'Adulto Scout.

È intervenuto, *on line*, anche **Angelo Vavassori**, divenuto di recente direttore di "Argomenti" di *Strade Aperte*, ricoprendo così l'incarico che ha avuto **Michele Pandolfelli** sino alla sua morte.

Il giorno dopo è stato anch'esso proficuo, senza tempi morti. Ha iniziato **Vincenzo Spagnolo**, apprezzato giornalista del quotidiano *Avvenire*, che ha affrontato il tema: *Comunicare lo stile Scout. Specchi, cliché, realtà*. **Manlio Cianca** e **Giulia Valotta** hanno quindi esplorato con i presenti il sito del MASCI, evidenziando le

positività e le cose da migliorare.

Antonella Amico ha fatto un excursus sulla presenza del MASCI sui social. Anche qui ci si



Antonella Amico

è intrattenuti concretamente sulle miglorie da attuare e sul come fare.

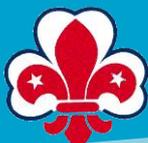
Il Presidente **Massimiliano Costa** ha quindi dato le informazioni sulle attività programmate e/o da programmare per il 70° della costituzione del MASCI, avvenuta il 18 giugno 1954. Ha precisato come su tale argomento l'ultimo Consiglio Nazionale abbia deliberato:

Obiettivo: occasione per ricollocare il MASCI nel territorio, in relazione con altri, capace di guardare al futuro.

Cosa deve essere: non un evento, ma una presenza diffusa sul territorio, varia e variopinta. Lasciare libere le Regioni e le singole Comunità di organizzare, nel periodo 2 aprile/1 giugno 2024, attività che ricordino questa importante celebrazione.

La tematica: legare il tema scelto alla Pista del programma triennale con qualsiasi tipo di iniziativa che si sceglie a livello locale.

Gli eventi: dovranno ricalcare le scelte che ogni singola realtà vorrà compiere. Cose piccole o grandi purché diano il senso di una caratteristica del MASCI e di un orizzonte che si vuole traguardare.



La struttura centrale sta allestendo diverso materiale, tra cui: un bel libro a colori sulla storia del MASCI dal 1954 ad oggi, piccoli libretti

monotematici, diversa oggettistica da avere pronta sin dai prossimi mesi (striscioni, manifesti, spille, ecc.).

Nella prossima riunione del Consiglio sarà meglio definito lo slogan da dare a queste celebrazioni.

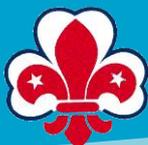
Al termine dei lavori **Mimmo Cotroneo** ha ringraziato i presenti dell'ottimo lavoro svolto che certamente darà buoni frutti all'intero MASCI ed ha chiuso i lavori tra gli applausi.



Mimmo Cotroneo, Segretario Nazionale MASCI



Un momento dei lavori, con in bella mostra la nostra **newsASinsieme**, insieme alle pubblicazioni associative nazionali. A destra, si riconosce Gioacchino Maida, redattore capo di *Strade Aperte*



L'ADULTO SCOUT È PORTATO A SERVIRE: COMUNITARIAMENTE O SINGOLARMENTE, A SECONDA DELLE CIRCOSTANZE

Cristina della Comunità MASCI Chieti 1, chirurgo estetico, va volontaria ad Afagnan, un piccolo villaggio in provincia di Lomè, la capitale del Togo.



Lo staff AICPE ONLUS

22 luglio 2023: inizia la mia esperienza. Per la prima volta vado ad operare come volontaria per persone bisognose in luoghi spersi di un territorio meraviglioso ma pur sempre tanto povero. Parto col mio grosso zaino in spalla, con alcuni viveri (mi hanno avvertita che lì l'alimentazione è scarsa) e porto due grosse valigie a seguito, con tanta roba per loro, soprattutto matite ed album per colorare, palloncini colorati di cui vanno matti e tanti vestiti. Il viaggio è lungo e si conclude

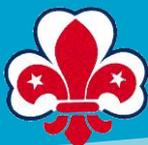
all'ospedaletto dei frati in Afagnan distante 80 km dalla capitale, raggiungibile attraversando una impegnativa strada sterrata.

Fuori dalla recinzione del nosocomio degrado e sporczia ed un odore acre di misto urina, feci, fango e umido. Ma da subito rimango piacevolmente colpita dalla loro curiosità gentile, i colori sgargianti dei loro abiti, la terra rossa tra la rigogliosa vegetazione verde ed i baobab che non avevo mai visto dal vero. Bambini ovunque, per strada, con abiti miseri, quasi tutti scalzi. Dei genitori non vi è traccia, e mi chiedo dove vadano quei bimbi soli in quelle strade impervie e sporche; talvolta portano sulla testa, come tutti d'altronde in questi luoghi, cesti di roba di ogni tipo che provano a venderti. Il nostro autista, che è anche anestesista, ci spiega che non dobbiamo dare soldi, altrimenti ci ritroveremmo fiumi di bambini e persone attorno a chiederne; cosa accadutami qualche giorno dopo quando dono loro semplici palloncini colorati!

Le nostre stanze sono semplici. Nel piano terra vi è un refettorio unico, nostro punto di svago per il pranzo e la cena. Il bagno è pulito, attrezzato alla meno peggio.



Villaggio



*Con Felicenne la Caposala e la nostra Andrea interprete;
infermiera italo-togolese*

Dallo scarico approssimativo della doccia escono animali. Per precauzione mettiamo un secchio per coprirlo, mentre dalla doccia incrostata di calcare assieme all'acqua esce tanta sabbia rossa che mi porterò sui capelli, una volta tornata a casa, per una settimana. Comunque già tanto era avere l'acqua per lavarsi.

Zanzariere ovunque e spray antizanzara indispensabili. Oltre 15 vaccini fatti prima di partire. Zona endemica per malattie di ogni tipo, anche per quelle da noi ormai dimenticate. La chiamano la cintura dell'Africa nera come zona africana per l'alta incidenza di svariate malattie. Inizialmente mi schifo un po' di tutto e mi chiedo come farò le due settimane successive. La mattina si parte molto presto con il lavoro; un primo incontro con suor Simona, 60 anni, chirurgo, Capo della Chirurgia, Capo di tutto ed anche dell'annesso orfanotrofio. Guidatrice eccezionale di pulmino, cosa non semplice su quelle strade sterrate.

Il programma prevede quanti più interventi possibili tutti i giorni, tutto il giorno, su due sale operatorie, iniziando alle 8 e finiamo in media dopo 12 ore con scarsissime pause. Siamo in 4 chirurghi plastici di cui 3 di Roma ed io, due anestesisti di Firenze più un reporter di Torino

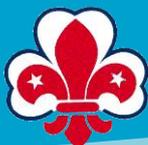
ed una infermiera carinissima che ci farà da interprete perché ormai da 7 anni vive in Italia a lavorare, ma torna quando può ad Afagnan dove vivono i suoi genitori in un villaggio lì vicino.

Sono partita con AICPE ONLUS l'associazione no profit dell'AICPE (associazione italiana chirurgia plastica estetica) di cui faccio parte. Diamo la precedenza ai bambini con malformazioni di mani e piedi, tumori importanti e severe ferite croniche. Ragazzi con sindromi gangrenose di parti inferiori del corpo, fino alle amputazioni più difficili da gestire e malformazioni congenite. Grosse cicatrici cheloidee distribuite in tutto il corpo, ascessi in stadio avanzato. In mezzo a tanti bambini vi sono anche alcuni adulti e qualche anziano. Piaghe da decubito importanti. Casi selezionati anticipatamente da suor Simona e posti alla nostra visione. Si programmano gli interventi



Sala di attesa

senza non poche perplessità di giorno in giorno tra mille difficoltà e parecchio disordine gestionale e delle attrezzature nelle due sale operatorie. A volte mancano i farmaci, i presidi giusti e la luce ogni tanto se ne va.



Un intervento l'abbiamo continuato con la torcia del cellulare.

Gli anestesisti bravissimi, addormentano con quello che hanno ed anche noi iniziamo a farci bastare l'indispensabile. Nessuno si lamenta e collaboriamo tra di noi e loro in serenità. La pausa pranzo è veloce, io mi accontento di una barretta che ho portato da Chieti e via; si ricomincia. La sera per cena siamo stanchi, provati, lerci, sudati, ma felici ed appagati. Si mangia parco e controllato e poi subito a dormire. Rare volte ho provato una tale sensazione di soddisfazione e benessere. Ogni mattina successiva, prima degli interventi, si fa il giro visite tra persone sistemate in letti che sanno di muffa e di riciclato. Altre stanno stese per terra sui loro tessuti coloratissimi.



Stanza d'ospedale

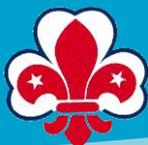
La visita procede fra sorrisi di gratitudine autentica e collaborazione. Gli infermieri sono bravi, puliti e preparati, suor Simona gestisce tutto al meglio! È fantastica! La pediatria è in un'altra ala ed ha bisogno di un tetto perché con una copertura approssimativa vanno a nidificare i pipisterelli, ed il reparto puzza forte di guano di questo animale.



Stanza d'ospedale

Prima di partire lasciamo una donazione per migliorare la situazione. L'orfanotrofio è poco lontano ed è gestito da suor Cristina. I bambini piccoli li troviamo felici, i grandi un po' meno. Vedo sui loro volti la tristezza dipinta di chi ha perso la speranza. Comunque trascorriamo parte del sabato pomeriggio con loro che cantano e ballano per noi, ed ogni giochino, matita, vestitino lasciati vengono contraccambiati con un amore e gratitudine nei loro sorrisi mai visti prima; e le lacrime mi riempiono gli occhi, e ringrazio continuamente Dio di questa esperienza.

Abbiamo di fatto lavorato il più possibile in queste due intense settimane, ma non solo lavoro; abbiamo vissuto tra loro e come loro, li abbiamo conosciuti da vicino nei loro usi e costumi, condiviso la tradizione del pranzo domenicale, ballato e cantato con i frati, assaporato la "batata": loro piatto tipico e non solo. Ci siamo cullati la notte avvolti nelle zanzariere accompagnati quasi sempre dai loro canti e preghiere che intonano per i motivi più disparati in qualsiasi occasione triste o gioiosa



che sia. Per loro ogni occasione, anche la morte di qualcuno, è buona per cantare, condividere, pregare, ballare, riunirsi tutti insieme. È il loro collante alla gioia. Per certi versi li ho trovati più evoluti di noi. Quanto meno li ho

trovati più in pace con loro stessi.

Sono stata nelle loro abitazioni, in un giorno di mercato ho fatto dei piccoli ma preziosi acquisti, ho cantato con loro. Sono arrivati al mio cuore con il loro calore e il loro buon umore. Ho trovato in loro una grande dignità di chi aspetta in silenzio che cambi qualcosa ... in meglio.

Grazie Africa!

Ed oggi già mi manca tutto questo!



Un momenti in sala operatoria

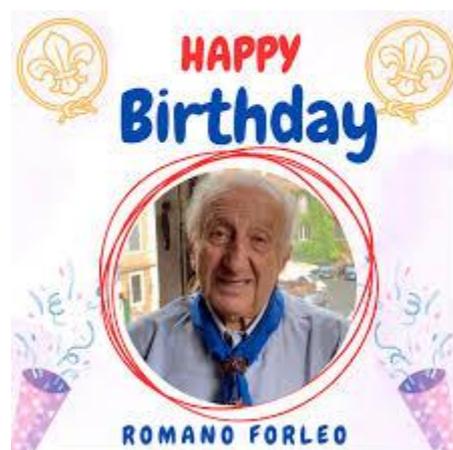
AUGURI, CARO ROMANO FORLEO!

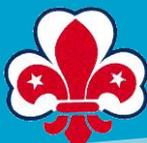
Il mitico Romano Forleo lo scorso 12 novembre ha festeggiato 90 anni.

Come **Comunità MASCI Chieti 1** vogliamo associarci agli auguri e lo ricordiamo con tanto affetto. È stato un esempio, un punto di riferimento certo. Aurelio spesso nelle nostre riunioni di Comunità lo ricorda nelle sue battaglie ai vari Consigli nazionali. Romano credeva nelle sue idee e ci si batteva sino all'inverosimile. Ma poi, a fine riunione, qualunque fosse stata la decisione presa, al di là se la sua linea fosse passata o meno, stendeva la mano all'altra parte perché una cosa era discutere e un'altra cosa uscire dagli incontri "amici come sempre".

Momento d'oro il suo per il MASCI che triplicò in pochi anni i suoi iscritti. Ma sarebbe limitativo fermarsi a valutare questa crescita quantitativa. Si crebbe – ed anche tanto – anche sotto

l'aspetto qualitativo. In più di un'occasione è stato presente sulla rivista mensile "AS insieme" della **Comunità Teatina MASCI**. Di seguito riportiamo un suo articolo "Ubi AGESCI, ibi MASCI" del 1990.





AS

INSIEME

Anno IV - n. 1-2 Febr./Marzo 1990

Rivista Mensile del M.A.S.C.I.



di Romano Forleo

Il MASCI sta elaborando una linea di sviluppo che punta sulla creazione di Comunità Locali, privilegiando quelle Parrocchie e quei Centri ove già esiste lo scoutismo giovanile.

Lo scopo del MASCI è quello di offrire un metodo scout per l'educazione permanente dell'adulto ed un'occasione concreta di servizio sociale ed ecclesiale.

La Comunità MASCI non è aperta solo agli ex-scouts, ma anche a genitori

Una proposta aperta **"UBI AGESCI, IBI MASCI"**

Accanto ad ogni Comunità Capi,
una Comunità Scout di Educazione
Permanente

ed amici che non hanno fatto esperienza di scoutismo nel mondo giovanile. Inoltre, offre ai Capi in Servizio nell'AGESCI il luogo ove svolgere la loro educazione permanente (catechesi per adulti, problematiche familiari, impegno politico, ecc.).

In questo modo, la Comunità Capi viene liberata da molti impegni non educativi e consente ai suoi membri il confronto con altre esperienze di servizio.

Importante è che la Comunità MASCI che nasce non interferisca in alcun modo nelle scelte e nelle attività delle Comunità Capi, tenendo ben distinti i due movimenti "fratelli", sia perchè lo scoutismo giovanile non sia appesantito da "vecchi nostalgici" o da persone che non sono aggiornati sulla evoluzione della pedagogia scout, sia perchè lo scoutismo per adulti possa assumere posizioni più libere nella vita

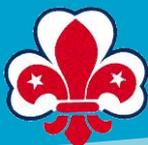
politica ed ecclesiale, senza compromettere i più giovani.

Il MASCI, cresciuto in questi ultimi anni nel suo patrimonio di idee e di metodo, mira ora ad una più vasta presenza nel Paese, ed è cosciente che questa può realizzarsi solo se le Comunità Capi si prenderanno carico di trovare le persone adatte per dar vita a nuove Comunità Locali.

Il settore "Comunicazione e Sviluppo" dà quindi un particolare rilievo a questa strategia.

Nelle zone ove non esiste ancora il MASCI si può dar vita inizialmente ad una Comunità di Zona con lo scopo però di passare presto a Comunità legate ai singoli gruppi scouts.

Chiediamo critiche, idee e suggerimenti su questo progetto in modo da poter subito passare alla realizzazione pratica.



LA COMUNITÀ MASCI CHIETI 1 "AL CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI"



Nell'Assemblea autunnale dei Capi Scout dell'AGESCI della Zona di Chieti, svoltasi a Lanciano venerdì 24 novembre, Paride Massari, Capo Scout AGESCI che da poco ha terminato il suo mandato di Responsabile di Zona e Adulto Scout già Magister della Comunità MASCI Chieti 1, è stato eletto Consigliere Generale dell'AGESCI.

Il Consiglio Generale dell'AGESCI è il massimo organo deliberativo dell'Associazione, che si riunisce una volta l'anno, per deliberare sui temi di indirizzo associativo. Orienta la vita dell'Associazione e la proposta educativa. Quindi delibera su temi di indirizzo politico dell'Associazione e sulle elaborazioni pedagogiche del metodo, sulle modifiche allo Statuto, ai

Regolamenti e al Patto associativo. Il Consigliere Generale è un quadro associativo che conosce e vive le regole che l'Associazione si è data; la storia dell'Associazione e gli argomenti principali del dibattito associativo. È chiamato a ricoprire tale ruolo dalla propria Zona, nella responsabilità di accogliere la sensibilità di chi rappresenta e di contribuire alla definizione del bene comune dell'Associazione, con lo scopo di far crescere la dimensione associativa.

Auguriamo il Buona Strada a Paride per il nuovo Servizio!

ARRIVA "LA LUCE DELLA PACE"!

Sono stati pubblicati gli orari dei treni per l'edizione 2023. Alcuni ancora provvisori. È possibile segnalare l'adesione del proprio gruppo per le stazioni già pubblicate cliccando sulla mappa (<https://lucedellapace.it/maps/luceall.php>) o direttamente dalla sezione "Accogliere" del sito (<https://lucedellapace.it/w/accogliere/>).

Questi gli appuntamenti abruzzesi e molisane:

Giulianova

Data: 16/12/2023 Ora: 15:35 Treno: IC607

Pescara Centrale

Data: 16/12/2023 Ora: 15:59 Treno: IC607

Vasto-S. Salvo

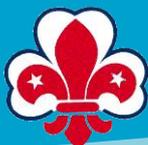
Data: 16/12/2023 Ora: 16:36 Treno: IC607

Termoli

Data: 16/12/2023 Ora: 16:50 Treno: IC607



Distribuzione della "Luce della Pace" 2022 alla Casa di Riposo delle Suore Compassioniste Serve di Maria a Chieti Scalo, a cura di Mariapia, Marinella e Stefania della Comunità MASCI Chieti 1



VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2024 CHIETI FESTEGGERÀ IL 40mo ANNIVERSARIO DEL MASCI

Per l'occasione verrà presentato il volume sulla storia del MASCI a Chieti

Nel 1982 i primi contatti, le prime riunioni, ma la **Comunità Teatina MASCI** formalmente nacque il 9 febbraio 1984, giorno in cui fu redatto il verbale inviato alla Segreteria nazionale MASCI, unitamente ai fogli del censimento. L'atto costitutivo era firmato da: Aurelio Bigi, Anna Maria Bigi, Sergio Di Michelangelo, Rodolfo Rispoli, Raffaele Bigi, Sandro Angeloni, Enrichetta Di Nardo, Aurelio Colozzi, Vincenzo Battistone, Giuseppe Zuccarini, Gloria Corona e Anna Del Pizzo. *Magister* fu nominato Aurelio Bigi.

Con questo gruppetto formato completamente da ex Scout ed ex Guide, iniziò l'avventura del MASCI a Chieti e in Abruzzo. Ecco copia della pergamena di iscrizione (n. 155) al Registro delle Comunità.

I primi tempi servirono per far conoscere meglio i soci, per assimilare insieme gli scopi e i mezzi di questo Movimento per adulti. Si organizzarono delle conferenze. Ma poi, al di là di incontri teorici, si comprese che era necessario agire. Il gruppo si crea più lavorando insieme che con le disquisizioni filosofiche.

Un'altra cosa utile a unire fu una sede fissa presa in affitto: un locale di tre camere in via Donato Cocco, (una sala riunioni con al centro un grande tavolo, una segreteria/magazzino, una cucina e un bagnetto). Esattamente quello che serviva. Ognuno aveva un incarico e tutto filava alla meraviglia. La brava Tommasina (da poco entrata in Comunità insieme al marito Nicola) di tanto in tanto, organizzava una cena in sede. A Natale non mancavano le classiche tombolate con assaggi delle varie torte portate



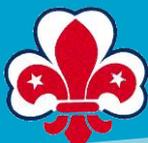
Pergamena con la quale il MASCI nazionale accolse la Comunità Teatina (n.155)

dalle mogli e la Comunità cresceva unita e affiatata.

Fu così che già nel 1985 furono varate tre attività che molti di Chieti, ma non solo di Chieti, ricorderanno bene, anche perché durarono per tanto tempo:

- le *Olimpiadi regionali scout*,
- la manifestazione ecologica *Salviamo l'albero*,
- l'iniziativa tesa a far conoscere la *Storia medievale di Teate*.

Le **Olimpiadi** si ricordano per aver superato i 25 anni di vita. Ogni edizione faceva registrare la presenza di un migliaio di scout. **Salviamo l'Albero** perché rappresentò il MASCI in diversi appuntamenti anche internazionali (Forum Europeo di Grossard -Austria- e Convegno Mediterraneo di St. Tropez -Francia-). All'Euroforeste di Verona nel maggio 1989 tutte le opere premiate a livello regionale



furono esposte nello stand allestito dalla Forestale. Quest'ultima col disegno realizzato dalla Scuola elementare di Controguerra nell'ambito del concorso "Salviamo l'Albero", realizzò un elegante manifesto che distribuì abbondantemente in detta fiera.

Dalla nostra **Storia medievale di Teate** nacque l'Associazione Culturale Teate Nostra, tuttora attiva.

Nel 1987 fu varato anche il mensile cartaceo "AS Insieme" curato dalla Comunità Teatina e

aperto ai contributi di tutti gli Adulti Scout Abruzzesi. Fu puntualmente pubblicato per diversi anni. Aurelio Bigi fu eletto Segretario Regionale dal 1984 al 1987 e poi dal 1989 al 1991.

Magister di questa Comunità furono:

1983/1989 Aurelio Bigi

1989/1991 Sandro Angeloni

1991/1995 Daniela Zuccarini

1995/1998 Giuseppe Vivenzi Boffoli

1998/2009 Giuseppe Di Meo



Quarta edizione di Salviamo l'Albero. Un momento della giornata di premiazione, avvenuta al Supercinema di Chieti affollato fino all'inverosimile. Si riconoscono, al centro del tavolo della presidenza, l'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Paolo Ciammaichella. Sulla sua destra il Direttore Generale dell'Economia Montana e Foreste Alfonso Alessandrini; il Provveditore agli Studi di Chieti, Giovanni Latini; l'Incaricato nazionale Ambiente del MASCI, Corrado Iannucci; il Segretario Regionale MASCI, Mario Narducci. Alla sinistra di Ciammaichella vi è il Segretario nazionale MASCI Sergio Zannini; l'ideatore della manifestazione e Magister della Comunità Teatina MASCI Aurelio Bigi e la Vice Magister Maria Assunta Desiderio.



“San Giorgio” 2012 Vasto (Ch)

e si avviò una “campagna promozionale” per diffondere l’iniziativa.

Il primo incontro della ricostituenda Comunità MASCI si tenne il 20 dicembre 2010 nei locali dove ha sede il Gruppo Scout Chieti 3. Parteciparono Paride Massari (del Gruppo Scout AGESCI Chieti 3) Piero Di Pietrantonio e Lorella Rulli genitori di una Lupetta del Gruppo Scout,

Lina di Labio, ex Capo scout e Sergio, altro genitore di un Lupetto. Erano attesi anche altri ospiti che all’ultimo momento non poterono intervenire.

Nei mesi successivi si tennero altri incontri. Ad ognuno di questi interveniva qualcuno in più. Proseguì intanto la “campagna promozionale” di adesione alla nuova iniziativa e i rappresentanti della Comunità furono invitati ad intervenire all’uscita di Gruppo del Chieti 3 per invitare i genitori ad un prossimo incontro.

Dopo la pausa estiva la Comunità si rincontrò il 25 settembre 2011 a Manoppello per iniziare le attività del nuovo anno scout in maniera sistematica. La Comunità fu ospite a casa di Piero e Lorella per trascorrere una intera giornata insieme, in occasione della festa patronale del paese; fu la prima uscita di Comunità. Ma questa giornata fu anche l’occasione per strutturare e organizzare la Comunità, per iniziare a programmare un percorso di formazione per consolidare la Comunità e iniziare un percorso verso la Carta di Comunità. A Manoppello quel giorno erano presenti Piero Di Pietrantonio e Lorella Rulli, Monica e Raffaella, la coppia di genitori Giancamillo Marrone e Stefania Camplone, Pino Toppi e Marinella Bevilacqua, Paride Massari.

Questa Comunità durò sino al 2009, poi cessò di vivere, ma di lì a poco fu rimpiazzata dalla “Comunità Chieti 1”. Paride Massari, già Capo scout AGESCI nei Gruppi Ortona 1 e Ortona 2, con esperienze di quadro associativo sia nel livello di Zona che Regionale dell’associazione giovanile, si inserì nella Comunità Capi del Gruppo scout AGESCI Chieti 3 con sede nella Parrocchia San Pio X a Chieti Scalo, come Capo Gruppo e Capo Branco.

Nella relazione che normalmente si instaura tra i Capi e le famiglie dei ragazzi, Paride cominciò a raccogliere le istanze dei genitori, in particolare tra coloro che si resero disponibili nel ruolo di “cambusieri” nelle Vacanze di Branco dei Lupetti, di voler vivere anche loro, come i propri ragazzi, una “esperienza scout”.

Nacque così, molto semplicemente, l’idea di proporre l’esperienza dello scautismo adulto, realtà come abbiamo visto, già esistente a Chieti, ma che in quel periodo aveva conosciuto una battuta d’arresto.

Ecco che Paride partecipò ad un Campo Nazionale per la formazione dei Magister. Con queste basi, s’iniziò a valutare la possibilità di creare una nuova Comunità MASCI a Chieti, avviando contatti con genitori del locale Gruppo scout AGESCI Chieti 3 ed ex Capi scout, disponibili ad iniziare questa nuova esperienza



Si costituì dunque il nucleo fondante della nuova Comunità MASCI, che perse la denominazione di "Comunità MASCI Teatina", per assumere quella di "Comunità MASCI Chieti 1", ma ponendosi a tutti gli effetti nel ruolo di eredi dello scautismo adulto a Chieti.

L'Anno Scout 2011/2012, si aprì con il primo incontro ufficiale della Comunità del 14/11/2011, che vide la presenza di Paride Massari, Marinella Bevilacqua e Pino Toppi, Stefania Camplone e Giancamillo Marrone, Lorella Rulli e Piero Di Pietrantonio, Amedeo Boffa. Vi fu anche il primo ingresso anche di altre due nuove coppie, una di genitori di ragazzi del Gruppo Scout: Emilio Serra e Donatella Di Cecco, e l'altra di ex scout Pierdomenico e Ada, che arricchirono la Comunità.

La Comunità Chieti 1 fu formalmente iscritta nel Registro Ufficiale del MASCI con il num. 618, iscrizione avvenuta il 20 febbraio 2012. La costituzione della Comunità, venne comunicata alle istituzioni locali, all'Agesci Regionale e di Zona, e il Vescovo Bruno Forte espresse la sua benedizione per la nuova realtà.

La prima uscita pubblica della Comunità fu per la partecipazione al Presepe vivente della Città di Chieti del 6 gennaio 2012, in collaborazione con il Gruppo scout Agesci Chieti 3, mentre il 21 e 22 aprile 2012, la Comunità partecipò per la prima volta ad un evento regionale del MASCI Abruzzo: il San Giorgio Regionale a Vasto, ed inoltre il 26 maggio 2012, la Comunità di Chieti ospitò il Consiglio Regionale del MASCI Abruzzo.

Iniziò anche la tradizione dei Campi estivi di Comunità. Molto più semplicemente, rispetto

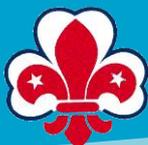
ai Campi estivi dei Gruppi scout, quelli della Comunità Masci, si possono più modestamente definire "Uscite estive", in quanto hanno generalmente la durata di due o tre giorni. La prima "Uscita estiva", dunque, fu del 18 e 19 agosto 2012 a Palena - Madonna dell'Altare e il tema fu: "Da soli si va più veloci... insieme si va più lontano", a significare il senso di comunità che si va via via sempre più rafforzandosi.



Uscita estiva 2012 Palena (Ch)

La Comunità MASCI Chieti 1 ha seguito a svolgere le sue attività con entusiasmo e voglia di crescere. E lo seguita a fare. Paride è stato apprezzato Segretario Regionale nel triennio 2014/17.

Nel 2017 nacque una seconda Comunità MASCI, denominata Comunità MASCI Chieti 2 formata prevalentemente da ex scout del Gruppo ASCI e poi AGESCI Chieti 2. La loro sede è presso la parrocchia di San Francesco Caracciolo (Tricalle). Magister è Paolo Boccomini, mentre Luigi (Gigi per gli amici) D'Andrea è stato di recente riconfermato Segretario Regionale.



IL SALOTTO CULTURALE DEL VENERDÌ

Ha preso il via alla "Bonincontro" il 17 novembre con un titolo accattivante: "Chieti nell'Ottocento: Carrozze e Cavalli".

Già dallo scorso anno la **Comunità MASCI Chieti 1** ha curato un ciclo di conferenze alla Biblioteca "Bonincontro" di Chieti Scalo (Villaggio Celdit). Ottimi i relatori e gli argomenti trattati che hanno fatto registrare sempre la presenza di un nutrito pubblico. Anche quest'anno ripeterà un secondo ciclo: ogni terzo venerdì del mese, con inizio alle 17,30. Questi gli argomenti in programma:

Data	Relatore	Titolo
17 Novembre 2023	Aurelio Bigi	Chieti nell'Ottocento: Carrozze e Cavalli
15 Dicembre 2023	Giancamillo Marrone	Il Teatro, una finestra sul mondo
19 Gennaio 2024	Ermanno Di Bonaventura	La solidarietà energetica, economica, sociale e sanitaria
16 Febbraio 2024	Gilda Pescara	Insieme verso la giornata della Memoria e dell'impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
15 Marzo 2024	Paride Massari	Sicurezza sul Lavoro: sogno o realtà?
19 Aprile 2024	Marcello Benegiamo, Alberto Manganelli, Mimmo Puracchio	Le grandi fabbriche italiane: CELDIT Cellulosa d'Italia. Il metodo Pomilio.

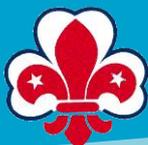


La prima conferenza in programma ha dato uno spaccato della vita teatina dell'Ottocento. Una città con tanti nobili e quindi tante eleganti carrozze e, di conseguenza, tante persone addette alla cura dei cavalli e delle carrozze. Si pensi che nel XVIII secolo a Chieti vi erano 114 tra nobili e benestanti e 187 lavoratori delle scuderie (tra calessieri, cocchieri, sellari,

staffieri, stallieri, ecc.). I cavalli portavano tanto lavoro. Si pensi ai maniscalchi, ai veterinari, ma anche ai contadini per la fornitura di paglia, fieno, biada, fave, ecc.



Tra le stazioni di posta a noi vicine degna di evidenza è la Taverna ducale di Popoli, proprio al centro di questa bella cittadina.



Questi numeri crescono se consideriamo anche il servizio postale che garantiva il trasporto della posta e dei viaggiatori da Chieti a Napoli e viceversa.

Per descrivere il mastro di stalla giunge ad hoc la definizione che di questo diede Vittorio Mioni. “Il mastro svolge la triplice funzione di capostazione, per usare un termine attuale, di ufficiale della posta e di albergatore”. Questo era solitamente scelto tra uomini di una certa dirittura morale ed economica e doveva essere un uomo risoluto e pratico, utile ai viaggiatori e ai vari postiglioni per il cambio di cavalli necessario per la prosecuzione del viaggio, per dare assistenza alle necessità dei cavalli e delle persone, offrendo ospitalità con un buon ristoro e, possibilmente, con il pernottamento, che gli permetteva un maggior guadagno. Non a caso il mastro di stalla consigliava, già da prima dell'imbrunire, di non avventurarsi nel viaggio per via della strada pericolosa, ma di cenare e dormire lì e riprendere il cammino all'indomani, freschi e alla luce del sole.

Il Mastro doveva essere utile anche alle autorità del luogo, alla gendarmeria e alle forze di polizia. Ecco quindi che doveva accertarsi dell'identità di chi passava nella stazione del cambio di cavalli, essere attento ai discorsi che si facevano, magari dopo una ricca bevuta di vino, doveva riferire di discorsi strani che nascondevano reati commessi o in via di realizzazione. Doveva essere bravo a trattenere

persone fortemente sospette, informando subito le autorità preposte. I suoi compiti andavano oltre, doveva aver cura di avere a disposizione il numero dei cavalli fissati in contratto, animali che dovevano essere giovani e sani (e questo non sempre avveniva), doveva avere sotto di sé un numero preciso di postiglioni, in livrea, pronti a servire l'utenza, doveva aver cura di aver sotto controllo la cucina e le stanze della locanda. In ultimo, ma non per ultimo, aveva diverse incombenze verso l'Amministrazione delle Poste, come meglio descritto nelle condizioni generali e comuni dei vari appalti. Essere, cioè, un ufficiale postale e registrare la corrispondenza e le merci in arrivo e in partenza.

In sostanza, il mastro di posta era una persona che doveva stare sempre in servizio, non aveva un orario prestabilito. La sua vita era legata alla sua stazione di posta.

Opposta era la vita del “corriere” che, per svolgere il suo compito, doveva stare sempre fuori, col sole e con la pioggia. Un lavoro ingrato, soggetto alle inclemenze atmosferiche e all'incuria delle strade, all'assenza di ponti, ai pericoli dei briganti e dei lupi. Un lavoro da non invidiare e, tra l'altro scarsamente retribuito. Le sue mansioni erano molteplici: a) doveva trattare il prezzo delle vetture con i vetturini che, durante il viaggio gli dovevano obbedienza; b) pagava la metà del compenso pattuito col



Carrozza trainata da 4 bei cavalli, lustrati a dovere. Foto scattata all'interno di Villa Obletter e ripreso dal libro Carrozze e Cavalli di Aurelio Bigi (édICOLA Editrice).



vetturino alla partenza e la restante parte lungo il cammino, salvo al termine dare l'eventuale saldo più una mancia; c) sistemava i viaggiatori nelle carrozze e aveva cura di loro sia durante il viaggio che nella stazione di posta dove si fermavano per mangiare e per dormire. Trovava quindi l'alloggio, sistemava le camere, soprintendeva all'operato dell'oste e dei suoi camerieri.

Sovente la paga che riceveva era inferiore alle spese da lui sostenute per lo svolgimento della mansione, per cui spesso arrotondava la paga mensile con lavoretti vari da svolgere privatamente, recapitando qualche messaggio, qualche pacco, o facendo qualche altro servizio. Non di rado svolgeva anche il contrabbando.



Lungo il percorso si potevano incontrare Stazioni di posta ben organizzate ed altre meno raccomandabili. Da questa tela del XIX secolo appare chiaro che questa carrozza è stata circondata non da banditi, ma da un numeroso gruppo di questuanti.

Un po' di spicciolotti buttati alla rinfusa e il viaggio, cambiati i cavalli, può proseguire.

Ogni 2 o 3 Stazioni normali, ve ne era una un po' più attrezzata, con veterinario, fabbro, falegname per far fronte a "incidenti stradali" dell'epoca.

IO PROVO A CASA DEI NONNI

Anche quest'anno ha preso il via il nutrito ciclo musicale all'interno degli Istituti Riuniti San Giovanni Battista, in Chieti curato dalla **Comunità MASCI Chieti 1** unitamente all'IFSR (International Fellowship of Scouting Rotarians) e ai Rotary Club di Chieti e Chieti Ovest.

Queste le prime esecuzioni effettuate:

14 ottobre

CONFRATERNITA CORALE DELLA CINTURA. Dir. Fabio D'Orazio.

21 ottobre

CORO GOSPEL "GOSPEL SOUND MACHINE" – Dir. M° Loris Medoro.

28 ottobre

I giovanissimi FRANCESCO ANGIOLELLI e ANDREA BALDINELLI con i loro organetti ('Ddù bbòtte), allievi della Music & Art International Academy di Giuliano Mazzoccante.

4 novembre

SOLISTI DEL CORO DELL'UD'A INCANTO dell'ATENEO D'ANNUNZIO di CH-PE.

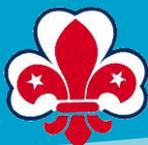
11 novembre

ISABELLA PESOLILLO, docente di Canto alla Music & Art International Academy di Giuliano Mazzoccante.



Comunità CHIETI 1



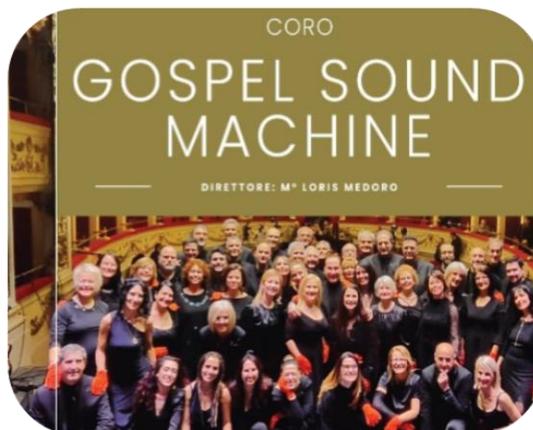


Chi svolge servizio sa bene che sta aiutando il prossimo, ma sa altrettanto bene che il servizio svolto col cuore appaga innanzi tutto chi lo effettua. I volontari che sono accorsi in aiuto alle zone terremotate o alluvionate tornano stanchi, distrutti fisicamente, ma consci di aver fatto una Buona Azione concreta, utile, atteso e apprezzato. Non dimenticheranno quella esperienza. Lo stesso è accaduto a coloro che hanno aderito al progetto "Io provo a casa dei nonni". Chi ha partecipato a questi primi appuntamenti di ottobre e novembre sono contentissimi di essere stati invitati a tale esperienza. Abbiamo chiesto delle loro riflessioni ai direttori dei vari Cori che si sono esibiti.



La Confraternita Corale della Cintura, diretta dal M° Fabio D'Orazio

Il M° Fabio D'Orazio ha inaugurato il ciclo di incontri e così ha detto in proposito: "io sono del parere che donare gioia senza chiedere nulla in cambio, in silenzio, sia la ricetta migliore per chi come me e la Confraternita Corale della Cintura da sempre è disponibile a spendere un sorriso e a fare della buona musica per persone così speciali. Sentire addosso la gratitudine e la voglia di condividere sorrisi, abbracci, carezze, così come è stato lo scorso 14 ottobre da parte degli ospiti speciali degli Istituti Riuniti San Giovanni Battista, ma anche da parte delle operatrici e della dirigente, ha un sapore forte e veramente unico. Siamo noi, in conclusione, ad essere grati per come siamo stati accolti e apprezzati.



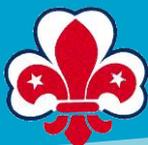
Il "Gospel Sound Machine", diretto dal M° Loris Medoro

Per i coristi del Gospel Sound Machine, diretto dal M° Loris Medoro "è stato come ritrovare il senso più autentico di ciò che rappresenta per noi fare musica". Sono queste le parole che si percepivano tra coristi e musicisti dopo l'esibizione presso gli Istituti Riuniti San Giovanni Battista di Chieti. Gli ospiti della Casa di Riposo sono stati i veri protagonisti del pomeriggio trascorso insieme alla musica gospel del coro teatino.

Il cuore dello spettacolo è stato tutto nel loro calore, nello slancio affettuoso con cui hanno accolto il gruppo diretto dal Maestro Loris Medoro, abile costruttore di un flusso di energia tra la platea e i coristi molti dei quali hanno cantato visibilmente commossi e con la sensazione che più che trasmetterla erano loro, stavolta, a riavere indietro tutta la gioia del cantare insieme ai loro entusiasti spettatori.

Un'esperienza emotivamente intensa e che il Gospel Sound Machine spera possa diventare un appuntamento fisso dei loro tour musicali.





Il M°. Cristian Starinieri, direttore del Coro dell'Università G. d'Annunzio

Cristian Starinieri, il direttore del Coro dell'Università ci ha confidato che lo scorso 4 novembre ha appreso una delle lezioni più importanti della sua vita, cioè, quella che il

linguaggio dell'arte non ha alcun limite, di spazio, di tempo, di conoscenza. Giunge a tutti indistintamente, e li conquista. La musica non ti chiede se sei fortunato o meno, ma ti invade e ti trascina senza che tu abbia la possibilità di reagire a lei. E chi è sensibile alla musica riesce a contaminare con il proprio entusiasmo anche chi la musica la fa per professione. "Il 4 novembre – ha aggiunto Cristian - abbiamo avuto una delle esperienze più belle della nostra vita, una platea che ci coccolava con gli sguardi, con la voce e con il ritmo del cuore. Grazie a voi.

Queste le presenze programmate per il mese di dicembre 2023:

18 novembre

CORSO DI LETTURA ESPRESSIVA DELLA SCUOLA di RECITAZIONE del TEATRO MARRUCINO, a cura di Giuliana Antenucci – LE NOVELLE DI PIRANDELLO.

25 novembre

MUSICA a cura della Music & Art International Academy di Giuliano Mazzoccante.

2 dicembre

IL BEL CANTO. Con Mariarita D'Orazio (soprano) e M° Fabio D'Orazio (pianoforte).

7 dicembre

ENSEMBLE VOCALE FEMMINILE ESACORDO – Dir. M° Walter D'Arcangelo.

16 dicembre

SCHOLA CANTORUM "SETTIMIO ZIMARINO". - Dir. M° Gabriele Di Iorio.

che ci avete permesso tutto ciò. Aneliamo il prossimo incontro". Ed il prossimo incontro con Cristian e con il Coro dell'Ud'A Incanto, dell'Ateneo d'Annunzio di Chieti-Pescara è in programma per il prossimo 27 gennaio.

Sulla stessa lunghezza d'onda è stato il Maestro Giuliano Mazzoccante che ha risposto, come sempre, all'invito di animare qualche pomeriggio. Lo ha fatto con tanto piacere che non un sabato, ma addirittura tre ne ha previsti. Nel primo ha fatto esibire due ragazzi di appena 13 anni con un repertorio di musica popolare che ha trascinato tutti gli ospiti a divertirsi. Lo stesso è accaduto sabato 11 novembre con la docente di canto della Music & Art International Academy del M° Giuliano Mazzoccante, Isabella Pesolillo che ha coinvolto con i suoi canti tutti i presenti.

Abbiamo parlato anche col Presidente degli Istituti Riuniti, Concezio Tilli e con la Direttrice Generale Luisa Caramanico e ci sono sembrati ambedue molto soddisfatti della iniziativa.

23 dicembre

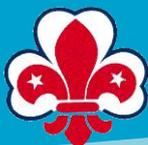
ALLIEVI LABORATORIO DI CANTO DEL PICCOLO TEATRO DELLO SCALO, curato dal M° Alessandro Pento.

30 dicembre

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATE NOSTRA. LE NONNE RACCONTANO ... LA LEGGENDA DELLA BEFANA CHE INCONTRO' I RE MAGI!



Il M° Giuliano Mazzoccante, direttore della Music & Art International Academy, oltre che Direttore artistico musicale del Teatro Marrucino.



PATTO COMUNITARIO

Il MASCI si caratterizza per essere un Movimento:

- *di adulti che testimoniano i valori dello scautismo, vogliono seguire Gesù Cristo ed essere inseriti nella comunità della Chiesa;*
- *di educazione permanente, secondo il metodo scout;*
- *che promuove la partecipazione di tutti gli aderenti ai vari livelli della vita del Movimento;*
- *che impegna gli adulti scout a servire concretamente la comunità civile ed ecclesiale;*
- *di opinione e di azione, per la crescita del bene comune.*

*Un Patto rinnovato
per il **MASCI** futuro*



Il MASCI ritenne opportuno dotarsi di un Patto Comunitario. Un documento che, al di là dello Statuto e del Regolamento, esprimesse i valori e i principi ispiratori, le scelte fondamentali ai quali ogni Adulto Scout deve ispirarsi. In poche parole il Patto Comunitario è il documento che unisce intimamente gli Adulti Scout tra di loro e le loro Comunità.

Il primo Patto venne varato a Perugia nel 1972. Si sancì allora che “la Comunità costituisce la base metodologica dell’educazione permanente”.

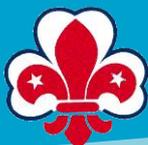
Periodicamente si è ravvisata la necessità di rivedere il Patto, di aggiornarlo.

Ecco quindi che fu rivisto all’Assemblea nazionale del 1986, a Reggio Calabria. Qui il Masci fu definito come “Movimento di educazione permanente per adulti secondo il metodo scout” e la Comunità fu definita - come ricordava Sergio Zannini, allora Segretario Nazionale MASCI, “come centro di educazione permanente e come tale, luogo di formazione e

crescita dei suoi componenti, di confronto e di verifica fra le diverse esperienze di vita e di servizio, di impulso e di ricarica personale”.

Altra modifica del Patto Comunitario fu effettuata nell’Assemblea nazionale del 2000 a Loreto. Questo nuovo documento è un equilibrio tra tre dimensioni: la Persona, la Creazione e il Sociale-Politico, che si potrebbero sintetizzare in tre parole: Cuore, Creato, Città. “Tre dimensioni dell’impegno personale dell’Adulto Scout che debbono essere vissute in un ‘unicum’ senza barriere, come tre vasi comunicanti dove l’uno è la forza e l’impulso dell’altro. In armonia .”

Oggi, a distanza di 23 anni, siamo chiamati a rileggere e a riflettere sul Patto Comunitario per poterne discutere nella prossima Assemblea nazionale del 2025. Poiché dovrà essere un documento sentito dalla base e non calata dal vertice, nel 2023 lo svizzeremo a livello di singola Comunità e faremo le dovute considerazioni. Nel 2024 si passerà ad un approfondimento a livello regionale e poi, nel 2025, verrà affrontato a livello nazionale. Così sarà un Patto Comunitario voluto realmente dalla base.



Testo del vigente Patto Comunitario, votato a Loreto nel 2000.

1. Una strada di libertà

1.1 Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scautismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

1.2 Apparteniamo alla grande famiglia dello scautismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout.

1.3 Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la prima volta allo scautismo da adulto.

1.4 Questo Patto ha le sue radici nelle esperienze e nelle scelte fatte dal Masci a partire dalla fondazione (1954), ma indica nello stesso tempo la strada sulla quale intendiamo muoverci e gli obiettivi che vogliamo raggiungere, come persone, come Comunità e come Movimento.

1.5 Aderiamo a questo Patto consapevoli dell'importanza di guardare ai grandi valori dell'uomo mentre operiamo nei limiti e nella precarietà della vita di ogni giorno e avvertiamo il dovere di concretizzarli con responsabilità e solidarietà.

1.6 Firmiamo questo Patto avendo come riferimento la virtù della speranza. La speranza ci fa vedere con realismo ciò che avviene e credere che il futuro può essere migliore, ci aiuta ad essere nello stesso tempo concreti e portatori di utopia, ci convince che l'educazione permanente è possibile e che è necessario dialogare con tutti.

1.7 Consideriamo questo Patto non un punto di arrivo, ma di partenza, non un documento da mettere da parte, ma da usare come riferimento per quello che siamo e che

facciamo. Per questo motivo siamo convinti che dovrà essere periodicamente verificato e, se necessario, aggiornato, nella fedeltà ai valori e agli scopi dello scautismo.

2. Il Patto

2.1 Il Patto Comunitario degli Adulti scout integra lo Statuto del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) e ha lo scopo:

2.1.1 di definire cos'è il MASCI,

2.1.2 di precisare cosa lo caratterizza e lo qualifica,

2.1.3 di indicare quali sono i suoi scopi e in quale modo li vuole raggiungere,

2.1.4 di rappresentare la sintesi delle riflessioni e delle esperienze maturate,

2.1.5 di unire tutti gli Adulti Scout e tutte le Comunità in un unico Movimento.

3. La nostra identità

3.1 Il MASCI è costituito dagli adulti che, accettando lo Statuto e questo Patto, si impegnano, a livello personale, nella Comunità e nel Movimento, a testimoniare i principi e gli ideali dello scautismo.

3.2 Il MASCI si caratterizza per essere un Movimento:

3.2.1 di adulti che testimoniano i valori dello scautismo, vogliono seguire Gesù Cristo ed essere inseriti nella comunità della Chiesa,

3.2.2 di educazione permanente, secondo il metodo scout,

3.2.3 che promuove la partecipazione di tutti gli aderenti ai vari livelli della vita del Movimento,

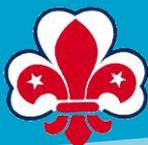
3.2.4 che impegna gli adulti scout a servire concretamente la comunità civile ed ecclesiale,

3.2.5 di opinione e di azione, per la crescita del bene comune.

3.3 Il MASCI fa parte della famiglia scout mondiale e partecipa attivamente alla Fraternità Internazionale degli Scout Adulti (ISGF – International Scout Guide Fellowship)

4. La Comunità

4.1 Il MASCI si fonda sulla Comunità che si



propone di essere:

4.1.2 centro di fede e di speranza cristiane,

4.1.3 luogo di amicizia, di educazione permanente, di confronto, di gioia, di rinnovamento e di ricarica personale,

4.1.4 ambiente in cui si elaborano scelte comuni di impegno e di servizio,

4.1.5 realtà autonome per quanto riguarda l'organizzazione e le attività, in riferimento a quanto scritto nella Carta di Comunità, che condividono i valori e gli obiettivi del MASCI e partecipano alla vita del Movimento, anche collaborando con altre Comunità.

4.2 La Comunità è aperta alla collaborazione con i Gruppi di scoutismo giovanile e con altre associazioni che operano nel quartiere e nella Parrocchia, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale.

5. La scelta scout

5.1 Noi Adulti scout siamo amici e fratelli di ogni uomo e di ogni donna di qualunque religione, razza, origine e opinioni.

5.2 La Legge e la Promessa scout, come sono proposte ai ragazzi e agli adolescenti, contengono valori universali e proposte di stile di vita valide anche per noi adulti. Per questo motivo ci impegniamo a vivere, a livello adulto e in modo concreto, i principi e i valori enunciati da Baden Powell e fatti propri dalla tradizione dello scoutismo cattolico italiano:

- meritare fiducia,
- lealtà,
- fraternità,
- fedeltà,
- gratuità,
- servizio,
- capacità di ascolto
- essenzialità,
- ottimismo,
- operosità,
- amore e rispetto per l'ambiente,
- purezza.

5.3 Il nostro stile e metodo di educazione permanente è ispirato alla pedagogia scout e ha come elementi caratterizzanti:

- la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze,
- l'autoeducazione,
- lo spirito di osservazione,
- la progettualità,
- l'imparare facendo,
- la padronanza di sé
- l'assunzione di responsabilità,
- la vita all'aperto,
- il senso del gioco,
- lo spirito di avventura.

5.4 In particolare facciamo nostri i valori della strada, come intesa nel roverismo/ scoltismo

- l'abitudine a guardare e ad andare avanti,
- la scelta, fatta insieme, della meta, dell'itinerario e delle tappe,
- avere un equipaggiamento necessario ed essenziale,
- l'andare al passo del più debole, con sostegno reciproco,
- l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza con il progetto di Dio,
- la capacità di correggere la direzione quando ci si accorga di avere sbagliato strada,
- l'attenzione a chi si incontra,
- la disponibilità a farsi coinvolgere dalle persone e delle situazioni.

5.5 Il metodo della strada diventa così proposta di:

- crescita della nostra umanità e spiritualità
- silenzio ed ascolto,
- attenzione, disponibilità ed accoglienza verso gli altri,
- libertà ed eguaglianza,
- essenzialità ed umiltà,
- semplicità e gratuità.

5.6 Il nostro metodo si caratterizza per il "fare strada":

- nel cuore,
- nel creato
- nella città.



6. Fare strada nel cuore

6.1 La scelta cristiana

6.1.1 Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le nostre Comunità sono “comunità di fede” che offrono agli adulti scout un cammino di conversione del cuore.

6.1.2 Noi Adulti scout siamo chiamati, nella fedeltà alla nostra coscienza, ad accrescere il dono della fede, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori e a rispondere alle esigenze della Chiesa locale.

6.1.3 Nutriamo la vita di fede mediante:

- la meditazione della parola di Dio con il metodo della lectio divina, accolto secondo la tradizione e da noi vissuto in stile scout, che ci aiuta a riconoscere i segni dei tempi e della presenza e dell'azione di Dio,
- la preghiera individuale e comunitaria,
- la vita sacramentale ed in particolare la celebrazione eucaristica,
- la confidenza in Maria, madre di Dio e figura del popolo credente,
- la ricerca dei sentieri e dell'impegno ecumenico.

6.1.4 Nella Comunità confrontiamo il nostro cammino di fede accogliendo fraternamente anche chi non ha questo dono, ma lo rispetta e lo ricerca.

6.2 Fare strada in famiglia

6.2.1 Riconosciamo che la famiglia, pietra angolare della società, è comunità di amore, rispetto e dialogo. Consideriamo il matrimonio una scelta di vita, sacramento che ci rende responsabili verso Dio, il coniuge, i figli e la società. Siamo convinti della necessità di rinnovare ogni giorno il legame di amore con il coniuge e la ricchezza dei rapporti con i figli.

6.2.2 Per questo motivo, il MASCI favorisce la partecipazione di entrambi i coniugi al Movimento e promuove iniziative di “scuola di animazione familiare”, con metodi e contenuti tipici dello scautismo.

6.2.3 Ci impegniamo nella difesa della vita in

tutti i suoi momenti, anche dando il nostro contributo ad una coerente politica per la famiglia.

6.2.4 Siamo convinti che la famiglia è la prima responsabile delle scelte educative che riguardano i figli e ci impegniamo a sostenere questo diritto quando fosse minacciato.

6.2.5 Sappiamo che l'educazione è fatta soprattutto di testimonianza, di collaborazione tra i coniugi, di impegno a promuovere nei figli una coscienza capace di giudizio retto e di discernimento critico.

6.2.6 Siamo consapevoli dei problemi delle famiglie e ci impegniamo, come persone e Comunità, a sostenere quelle in difficoltà con specifiche iniziative. La fede cristiana ci stimola all'apertura, all'accoglienza e all'aiuto verso le famiglie in difficoltà, verso coloro che sono tentati di rifiutare la vita, le persone sole.

7. Fare strada nel creato

7.1 Carisma dello scautismo è la vita all'aperto perché ci aiuta a stabilire un giusto rapporto con il Creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con lui.

7.2 Poiché tutto ciò che esiste e vive è stato creato da Dio, consideriamo l'ambiente (cioè la natura abitata e modificata dall'uomo) un bene prezioso, da usare in modo corretto e da salvaguardare per le generazioni future. Poiché uomo e natura non sono valori in contrapposizione, l'ambiente è il luogo del grande gioco dello scautismo.

7.3 Consideriamo la vita all'aperto nella natura e la conoscenza delle meraviglie prodotte dalla cultura dell'uomo momenti irrinunciabili di educazione permanente ed esperienze preziose di spiritualità, essenzialità ed autonomia.

7.4 Da queste convinzioni deriva il nostro impegno: per l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi superflui, la diffusione di stili di vita rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato e contro forme non etiche di manipolazione genetica, affinché ogni uomo possa degnamente usufruire dei beni della terra.



8. Fare strada nella città

8.1 La scelta del servizio

8.1.1 Siamo convinti che solo il servizio, fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e

di tutti gli uomini, a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita.

8.1.2 Le nostre sono anche "Comunità di servizio" – nei confronti della famiglia, della società e delle Istituzioni – che cercano il modo migliore per dare efficacia alla loro azione, anche ispirandosi all'insegnamento sociale della Chiesa.

8.1.3 Particolare attenzione poniamo alla formazione dei giovani e ci impegniamo perché la scuola non rinunci ai suoi compiti educativi e sia attenta ai rapidi cambiamenti che caratterizzano il mondo del lavoro.

8.1.4 Viviamo anche il lavoro come un servizio e cerchiamo di svolgerlo con onestà, creatività e professionalità.

8.2 L'impegno politico

8.2.1 Consideriamo la politica una delle più impegnative forme di servizio. Per questo motivo riteniamo importante la "formazione alla politica" per essere preparati ad assumere quelle responsabilità alle quali siamo eventualmente chiamati. Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia.

8.2.2 Pur nella ricerca del dialogo e della collaborazione con quanti hanno ispirazione ideale diversa e tenendo conto che il pluralismo delle opzioni politiche è sempre stato considerato un valore nello scautismo italiano, siamo attenti che non venga meno la ricerca della verità e la fedeltà ai nostri valori.

8.2.3 Siamo coscienti che i diritti e i doveri verso noi stessi e verso gli altri si possono esercitare

pienamente soltanto in una società giusta, solidale e democratica.

8.2.4 Affermiamo che il MASCI, pur non aderendo a partiti e a schieramenti politici, può e deve prendere responsabilmente posizione sui singoli problemi che ritiene essenziali al bene comune.

8.3 La mondialità

8.3.1 Crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione tra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale ed internazionale, anche collaborando con Comunità di altri Paesi e con la Fratellanza scout mondiale.

8.3.2 Ci impegniamo a praticare e a diffondere la cultura dell'accoglienza verso lo straniero che cerca nel nostro Paese dignità e lavoro e a mettere in atto iniziative di solidarietà e progetti di ricostruzione e sviluppo per i popoli del Terzo mondo o comunque in difficoltà, affinché trovino una loro strada per la crescita.

8.3.3 Noi Adulti scout crediamo nella fraternità di tutti gli uomini in quanto figli di un unico Padre. Affermiamo, pertanto, che la convivenza degli uomini deve basarsi sull'amore che per primi ci impegniamo a vivere e testimoniare.



"Ogni uomo e donna che partecipano al nostro lavoro... compie un'opera che tende sia nel principio che nei dettagli a umanizzare il mondo, a rendere il più alto servizio contribuendo a compiere ciò che Dio ha chiesto, il Suo regno di Pace e Buona volontà tra gli uomini."

Baden-Powell



COMUNITÀ CHIETI 1